

**Nuovi sospetti
per il «giallo»
di Santopadre**

A pagina 5

«Caso Ippolito»?

IL POPOLO s'è alla fine decisa a dire la sua in merito alla polemica insorta sulla politica nucleare (e della ricerca scientifica) e sul CNEN. Ma alla fine del lungo articolo, che è un tipico saggio di prosa moro-dorotea per la sua ambiguità, la sua voluta astrazione e la sua polivalenza, assai sterile è il succo che se ne ricava.

Diciamo subito, intanto, che ci vuole una bella faccia tonda a cercare di mettere sotto accusa, anche in questa occasione, lo «scandalistico comunista». «Il Popolo» dovrebbe avere l'elementare correttezza di spiegare ai suoi lettori in che cosa tale «scandalismo» si sia manifestato. A meno che «Il Popolo» non abbia scambiato, a causa del concetto solo d'agosto, la firma dell'on. Saragat, per l'occasione mascheratosi da esperto nucleare, con la firma, poniamo, del sottoscritto, o la testata del «Corriere della Sera» con la testata dell'«Unità». Ma forse — e questo è il punto, come si può del resto ricavare, seppure attraverso una faticosa lettura, dal contesto dell'articolo del «Popolo» — «scandalistico» noi saremmo per due posizioni da noi sostenute, che disturbano fortemente la Democrazia cristiana e delle quali essa amerebbe dunque rapidamente sbarazzare il dibattito politico, agitando appunto lo spauracchio dello «scandalismo».

LA PRIMA posizione nostra, che al «Popolo» non piace, è lo sforzo da noi compiuto per dimostrare come il tema specifico della politica nucleare, agitato improvvisamente e furiosamente dall'on. Saragat, sia stato e sia strumentalmente adoperato per un attacco alla politica di programmazione democratica, al settore pubblico dell'economia, alle riforme di struttura e, in definitiva, ad un centro-sinistra che sia tale non soltanto di nome.

Invanio «Il Popolo» afferma ipocritamente che la polemica s'è sviluppata — e in modo costruttivo! — «nell'ambito di un determinato sistema politico». In verità, proprio questa polemica ha confermato come un tale «sistema politico» organico non esista e che più che mai, invece, esistono e si scontrano diverse concezioni e diversi programmi del centro-sinistra, e che una di queste concezioni e uno di questi programmi (la concezione e il programma agitati proprio ieri ancora una volta dall'on. Saragat, in nome e per conto anche dei moro-dorotei, e sostenuti da tutta la stampa della grande borghesia) in poco o nulla si differenziano dalla tradizionale linea centrista. Il «gioco al rialzo» dell'on. Mala- godi di fronte a tale concezione e a tale programma, in parte si spiega come pressione ricattatoria per annacquare ulteriormente il centro-sinistra, ma in parte scaturisce proprio dalla necessità, com'è stata giustamente osservato, di difendere lo spazio politico liberale e centrista dall'«invasione di campo» messa in atto dall'on. Saragat.

Saremo «scandalistici», ma noi pensiamo che questo è oggi il vero tema del dibattito politico, al quale pensiamo non possano sottrarsi — specie se si vuol dare un senso all'ultimo Consiglio Nazionale della Democrazia cristiana — le sinistre d.c., i repubblicani e gli «autonomisti» socialisti (anche se, almeno nel breve resoconto fino ad oggi conosciuto della sua relazione, sembra che Nenni continui a considerare «tutta» la D.C. — ed evidentemente anche la socialdemocrazia! — ed disponibili per una politica di centro-sinistra «più avanzata e meglio garantita»).

L'ALTRA posizione nostra che alla D.C. non piace, e della quale dunque «Il Popolo» tenta di sbarazzarsi definendola «scandalistica» è la nostra richiesta (ma che non ci sembra solo nostra) che tutta la materia che è stata oggetto della polemica aperta dall'on. Saragat — e che riguarda non solo il CNEN ma anche l'ENEL, cioè riguarda tutta la politica dell'energia, e riguarda tutta la complessa e vitale questione dell'organizzazione della ricerca scientifica — sia oggetto di un'inchiesta parlamentare. Bisogna dire a questo proposito con grande fermezza che è un vero scandalo che tutti i problemi, forse anche incutamente sollevati dall'on. Saragat, si vogliano oggi ridurre all'accertamento di talune eventuali scorrettezze amministrative da parte del prof. Ippolito, e che tale accertamento lo si voglia per giunta compiere attraverso un'inchiesta burocratica. Ciò che è stata messa sotto accusa è tutta la linea seguita dal CNEN nella politica nucleare ed energetica; è lo sforzo dal CNEN compiuto (magari esorbitando dai suoi compiti, o interpretandoli con larghezza, ma in ogni caso supponendo di fatto alle paurose carenze esistenti nella politica del Ministero della Pubblica Istruzione) per sviluppare la ricerca scientifica comunque collegata ai problemi nucleari e per creare in questo campo determinate strutture di mezzi e di uomini. Ciò che è stato messo sotto accusa «preventiva» è anche (non dimentichiamolo) una certa possibile linea di sviluppo della politica dell'ENEL.

A tutti questi interrogativi occorre oggi dare una

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Domenica «l'Unità»

dedicherà due pagine speciali alla rievocazione dell'8 settembre 1943. Tra gli altri, appariranno:

**Uno scritto inedito di ROBERTO BATTAGLIA
sulle caratteristiche dell'armistizio**

**Un articolo di POMPEO COLAJANNI sulla
formazione dei primi gruppi partigiani**

m. f.

(Segue in ultima pagina)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nelle riunioni delle correnti «autonomista» e della sinistra

Nenni e Vecchietti illustrano le mozioni *Intervengono i ricercatori*

Nuovi sviluppi della polemica sul CNEN



Kruscić è tornato a Mosca

Il ministro sovietico Kruscić, dal quale alle 10.08 di ieri è decollato il quadriportante Tito e dalla signora Jovanka Broz, dal presidente della Repubblica Alexander Rankovic e da numerose altre personalità. Nella foto: ANSA: l'abbraccio tra Kruscić e Tito all'aeroporto

(A pag. 10 le notizie)

Colpiti gli acquisti di auto e immobili

Nuove imposte per 90 miliardi

Molivo: la copertura dell'aumento di pensione agli statali che decorrerà dal 1° luglio - Inadempienze del governo sul conglobamento e incapacità a colpire gli alti redditi

L'aumento delle pensioni agli statali (deciso sotto forma di un acconto del 30 per cento) verrà coperto in larga misura con nuove tasse che colpiscono i ceti meno abbienti della popolazione. I relativi decreti del governo Leone si sono presentati ieri. Il provvedimento riguardante i pensionati stabilisce una «integrazione temporanea - dell'assegno mensile nella misura del 30 per cento in attesa che anche le pensioni vengano rivalutate in base al conglobamento degli stipendi». La decorrenza dell'integrazione è fissata al 1° luglio, dopo aver concordato con le pensioni nelle misure dell'80 per cento rispetto all'ultimo stipendio, sono andati in pensione con circa la metà del dovuto. Il provvedimento odierne stabilisce una «integrazione di una ingiustizia che gravemente danneggia le pensioni di migliaia di vecchi lavoratori, cioè con nuove impostazioni fiscali che colpiscono essenzialmente i consumi anziché i redditi». Colpire fiscalmente evasori e grandi profitatori è un tabù per i governi democristiani (come insegnano anche le evasioni all'imposta cedolare).

Il mancato conglobamento degli stipendi aveva determinato una situazione in base alla quale migliaia di impiegati statali, magari la metà, erano subiteamente richiesti dai sindacati. E' noto che entro il primo luglio scorso il governo si era impegnato a realizzare il conglobamento degli stipendi e la rivalutazione delle pensioni dei dipendenti statali. Il conglobamento avrebbe dovuto essere il primo, salvo poi, verso la fine dell'anno, della pubblica amministrazione in senso funzionale, cioè l'inizio di una democrazia, cioè l'inizio di una generale riforma strutturale del pubblico impiego.

In questo senso ebbero inizio consultazioni fra il governo e i sindacati, ma la formazione

del governo Leone si è riflessa negativamente anche sulla politica settoriale. Benché la CGIL e le altre confederazioni avessero avviato un discorso concreto, per l'attuazione graduale dell'intero programma di riforma burocratica, il governo ha preferito deludere l'aumento temporaneo delle pensioni, chiedendo a tutti come i provvedimenti più urgenti, al di fuori di precisi accordi con i sindacati.

Il mancato conglobamento degli stipendi aveva determinato una situazione in base alla quale migliaia di impiegati statali, magari la metà, erano subiteamente richiesti dai sindacati. E' noto che entro il primo luglio scorso il governo si era impegnato a realizzare il conglobamento degli stipendi e la rivalutazione di una ingiustizia che gravemente danneggia le pensioni di migliaia di vecchi lavoratori.

Rimane aperta la questione del conglobamento, che interessa pensionati a titoli, quale primo gradino per accedere alla riforma. A questo problema sono stati distribuiti ieri dal ministero Martinielli a Montecitorio.

(Segue in ultima pagina)

Asturie e Leon:

continua la lotta

Le miniere aperte e richiuse: nessuno si è presentato

MADRID, 3.

Come il governo aveva an-

nunciato, tutte le miniere

delle Asturie sono state ria-

perte ieri mattina, nel tenta-

to di richiamare ai lavori

gli operai, in sciopero da ol-

tre un mese e mezzo. Ma si

sono presentati solo qual-

che diecina di minatori, au-

torizzati a ciò dai loro com-

pagni, perché soggetti a ob-

blighi di leva (e quindi pas-

sibili di denuncia al tribu-

nale militare), oppure perché

già precedentemente colpiti

da condanne in processi di

natura politica.

Questo è avvenuto in tre

piccole aziende delle Asturie,

tra cui la Duro Felguerosa.

Domani la serrata riprenderà

in tutte le miniere: si consi-

dera infatti estremamente im-

probabile che nella serata

di oggi altri minatori de-

dano di riprendere il lavoro

e le autorità governative ave-

vano già stabilito che, se tra

lunedì e martedì un'impor-

tante aliquota di scioperanti

non avesse fatto ritorno a

pozzi, le miniere sarebbero

state di nuovo chiuse, come

accade ogni settimana.

Mentre nel bacino di Na-

lon, da cui il movimento ha

preso le mosse, tutti gli scio-

peri sono minatori dipen-

di: diversi imprese

raggruppate in un raggio ab-

bastanza limitato, nella pro-

vincia di Leon gli scioperanti

appaiono alla stessa im-

prese di Ponferrada, una

compagnia mineraria e side-

rurgica che possiede diverse

miniere dislocate anche a

distanze distanti l'una dal-

altra. Anche la miniera più

grande e più moderna che si

trova in sciopero, al di fuori

delle Asturie — La Camo-

cha, di Gijon — appartiene

alla società Felguerosa, le cui

azioni sono controllate di

fatto da Ponferrada.

Mentre nel bacino di Na-

lon, da cui il movimento ha

preso le mosse, tutti gli scio-

peri sono minatori dipen-

di: diversi imprese

raggruppate in un raggio ab-

bastanza limitato, nella pro-

vincia di Leon gli scioperanti

appaiono alla stessa im-

prese di Ponferrada, una

compagnia mineraria e side-

rurgica che possiede diverse

miniere dislocate anche a

distanze distanti l'una dal-

altra. Anche la miniera più

grande e più moderna che si

trova in sciopero, al di fuori

delle Asturie — La Camo-

cha, di Gijon — appartiene

alla società Felguerosa, le cui

azioni sono controllate di

fatto da Ponferrada.

NEW YORK, 3.

Le violente repressioni di Diem contro i buddisti e la popolazione sudvietnamita saranno portate all'ONU. Lo hanno deciso i paesi asiatici e africani. Una mozione in questo senso sarà presentata all'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Mozione afroasiatica contro Diem

Le violente repressioni di Diem contro i buddisti e la popolazione sudvietnamita saranno portate all'ONU.

Le violente repressioni di Diem contro i buddisti e la popolazione sudvietnamita saranno portate all'ONU.

Le violente repressioni di Diem contro i buddisti e la popolazione sudvietnamita saranno portate all'ONU.